

IL CASO. Recuperato il corpo di uno dei giovani affogati a Bolsena. È giallo sui motivi della gita

Come Indiana Jones alla scoperta dell'isola dei misteri

RACHELE GONNELLI

Familiari e conoscenti dei ragazzi naufragati nel lago di Bolsena sostengono che dietro la sciagura non c'è nessun mistero, nessun giallo da scoprire. Dicono e ripetono da giorni che i cinque amici, amanti dell'arte e della natura, andavano spesso a fare gite in barca fino all'isola Bisentina, anche d'inverno e anche di notte, tutte le volte che potevano. «Eravamo tutti un gruppo, facevamo delle escursioni incantevoli sull'isola, ci siamo andati anche il Capodanno del '95, ricordo. E non vedo cosa ci sia di strano, è un posto bellissimo», racconta Daniela, un'amica di Paolo Bellocchio, il poliziotto, istruttore sub, inghiottito dalle onde insieme a Claudio Orsini e il cui corpo non è stato ancora trovato, come non è stato trovato quello di Marco D'Annibale, studente di architettura.

Eppure resta una sensazione di vuoto, come un salto logico, nella ricostruzione della tragedia. Neppure i due sopravvissuti - Sergio Molisani e Pierpaolo Troiano - hanno saputo dare una spiegazione razionale sul perché cinque ragazzi che tutti descrivono come esperti dei luoghi e dei rischi, tutti maggiorenti e «con la testa sulle spalle», abbiano potuto compiere una tale pazzia: avventurarsi a sera, con la nebbia e la pioggia, su un lago deserto e minaccioso fino ad un'isola disabitata, piena di rocce e anfratti.

Volevano sfidare il destino, d'accordo. Con la sicurezza del loro ventenni o poco più e della loro prestanza fisica - erano tutti atleti di una squadra di calcio e avrebbero dovuto proprio quel giorno disputare una partita importante - pensavano di essere intangibili. Va bene. Ma perché, in nome di cosa, hanno deciso di giocare ad un gioco così rischioso?

Pierpaolo Troiano ha detto che la situazione del lago non sembrava così drammatica quando sono partiti dalla riva di Capodimonte. Ma nel corso delle inda-

gini affidate dal sostituto procuratore Renzo Petroselli alla Guardia di finanza di Montefiascone è stato accertato che i pescatori avevano sconsigliato i ragazzi di uscire in barca quel pomeriggio. Oltretutto a sera, un po' per le condizioni proibitive del tempo, un po' perché sabato e l'indomani non ci sarebbe stato mercato del pesce, nessuno dei pescatori sarebbe andato a buttare le reti. I ragazzi sapevano che non avrebbero incontrato altre barche. Ma hanno deciso di partire lo stesso.

Erano le 16,30. Il guardiano dell'isola di lì a poco sarebbe tornato alla sua casa sulla terra ferma, dove d'inverno trascorre la notte. I superstiti raccontano di aver chiesto aiuto a lui. Ma il custode sostiene invece di aver avvertito i carabinieri di sua spontanea iniziativa, credendo che si trattasse di ladri. I ragazzi comunque dovevano sapere che partendo così tardi avrebbero incontrato il buio. E infatti alcune testimonianze parlano del fatto che avevano portato delle torce e delle cibarie per fare uno spuntino una volta sbarcati.

Poi c'è il giallo del cane, il vecchio pastore maremmano dal pelo bianco trovato morto dopo la sciagura. Daniela, l'amica di Paolo, ricorda di averlo incontrato anche l'anno scorso. «Lo conoscevo tutti - dice - era buono, si faceva carezzare». Ma per quale strana coincidenza è morto proprio la sera della disgrazia? Per ora il magistrato preferisce il riserbo. Ma l'indagine dovrà fare chiarezza anche su questo punto. Così come dovrà cercare di ricostruire il percorso e le soste dei cinque giovani nei meandri dell'isola. E Pierpaolo Troiano, il ragazzo che, pur essendo ancora sotto choc, ha seguito ora per ora tutte le fasi delle ricerche, potrà aiutare gli investigatori a spiegare i lati ancora oscuri della tragica avventura.



L'INTERVISTA Resoconto della sesta giornata di ricerche

Ora per ora scandagliando il lago Filo diretto con i sommozzatori

Sono le 15 e 45 quando raggiungiamo sul cellulare uno dei sommozzatori dei vigili del fuoco a bordo del Condor, la speciale barca dotata di un sistema robotizzato arrivata da Genova. Carlo, è sul lago da ieri mattina. Ha visto tornare a galla il corpo di Claudio Orsini. Ha visto Pier Paolo identificare il compagno d'avventura, il suo amico di sempre.

Dove è stato trovato il corpo di Claudio?

Esattamente dove ci avevano indicato i superstiti. Tra la barca e l'isola Bisentina, a circa un chilometro e 200 metri dalla riva. In fondo abbiamo visto, oltre alla barca anche un telefono cellulare.

Sono difficili le operazioni di ricerca?

Procediamo con cautela perché abbiamo individuato più punti oscuri, molti. Poi alla fine abbiamo scoperto che erano rocce. Stiamo lavorando con una particolare barca dotata di un robot che viene calato in acqua. Ha un sonar che quando segnala l'oggetto inquadrato con la telecamera fa entrare in funzione i propulsori del robot. Poi un braccio meccanico recupera l'oggetto individuato.

Ora come state procedendo? Ci spostiamo di 50 metri in 50 metri per perlustrare a fondo le acque. Per ora non possiamo dire di aver rintracciato anche gli altri due corpi. Ora tornerò a riva.

Alle 18 e 30 i sommozzatori sono ancora nel lago. Le ricerche continuano malgrado sia sceso il buio. Pier Paolo è sempre a terra, aspetta che si concludano le operazioni. Con lui ci sono i famigliari di Marco D'Annibale, 24 anni, studente di architettura, di Pescara, e Paolo Bellocchio, 25 anni, originario di Capodimonte ma residente a Roma. Di lui il lago ha restituito soltanto un giubbotto, trovato il 31 dicembre dalla parte opposta al luogo del naufragio, sulla spiaggia di San Lorenzo Nuovo.

Ora al telefono è un altro sommozzatore a rispondere.

Continuate malgrado il buio? Sì, come ieri d'altra parte, quando

un filo diretto con i sommozzatori dei vigili del fuoco che ieri hanno recuperato il corpo di Claudio Orsini nelle acque del lago di Bolsena. Le ricerche sono andate avanti per tutto il giorno per individuare le salme degli altri due giovani naufragati la sera tra il 30 e il 31 dicembre. Il resoconto di lunghe ore di lavoro, coadiuvate da attrezzature sofisticate. Ieri sera è stato individuato un altro corpo a circa 106 metri di profondità.

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI



In alto una veduta dell'isola Bisentina nel lago di Bolsena

Qui sopra i sommozzatori dei vigili del fuoco e dei carabinieri

Filippo Monteforte Ansa

Qui a fianco un momento delle ricerche dei giovani scomparsi

Filippo Monteforte Ansa

abbiamo continuato a cercare fino alle nove di sera.

Avete individuato gli altri due corpi?

È ancora presto per dirlo, stiamo lavorando a 200 metri dalla barca. Su un altro punto oscuro. Siamo ottimisti, forse ci saranno altri sviluppi.

Sul molo deve esserci apprensione. I famigliari dei due ragazzi ancora dispersi, continuano ad aspettare una risposta dalle acque. Ormai sanno che il lago di Bolsena potrà restituire soltanto i cadaveri. Come già è accaduto per Claudio. È tranquillo ora il lago. Non c'è lo scrocco che la sera del 30 dicembre trasformò in tragedia quella gita tra amici. Una gita

in cerca di un tesoro nascosto? Pier Paolo e Sergio non vogliono parlare. Sono sotto choc.

Alle 19 si interrompono le ricerche. I macchinari hanno lavorato troppo. Le batterie sono scariche e gli equipaggi di vigili del fuoco, carabinieri e guardia di finanza hanno lavorato ininterrottamente. Si riprenderà stamattina all'alba.

Stato per lasciare il lago, avete individuato un altro corpo?

Sì, è a circa duecento metri dalla barca. Domani mattina speriamo di riportarlo in superficie. È a circa 106/107 metri di profondità.

Carlo è tornato di nuovo sul Condor, sta recuperando insieme ai suoi compagni tutto il materiale. Dice che riporteranno ai loro

famigliari i corpi dei due giovani «a costo di restarci un mese e mezzo in quelle acque, come è accaduto lo scorso anno per recuperare un sub».

Quindi smentisce la notizia secondo cui state perdendo ogni speranza di recuperare le salme?

Nella maniera più assoluta. È vero che si procede tra mille difficoltà, non ultima la profondità delle acque, ma i macchinari di cui siamo dotati sono efficaci. E poi sappiamo quanto è importante per le famiglie di questi ragazzi riavere i corpi.

Quando recupererete il relitto? Il relitto sarà riportato in superficie soltanto dopo le salme. Per ora so-

no i corpi ad avere la precedenza su tutto. Per il resto, il cellulare ad esempio, non possiamo garantire nulla perché il braccio meccanico del nostro robot non può agganciare oggetti così piccoli.

Alle sette di sera scende la pioggia, è freddo. La piccola folla di amici, curiosi e conoscenti se ne va in silenzio. Dolore e amarezza si mescolano sul piccolo porticciolo di Capodimonte. I parenti delle vittime ce l'hanno con la stampa. Dicono che dietro quella gita non si nascondeva nessun mistero, soltanto un grande amore per quei luoghi, che i cinque amici conoscevano a fondo. Stamattina inizierà un altro giorno di at-

LA LEGGENDA

Il tesoro di Amalasantia

Verde e selvaggia, con rupi di lava e crateri vulcanici, l'isola Bisentina sembra fatta apposta per fare da scenario a misteri e ad affascinanti avventure. Anche perché quegli anfratti e quegli alberi custodiscono antiche storie e leggende di tesori. «In tutte le zone etrusche ci sono leggende di tesori - dice Alessandro Fioravanti, grande esperto dei segreti archeologici e scopritore di due piroghe preistoriche sommerse dalle acque del lago - e io stesso anni fa ho trovato sotto all'isola di Martana un cippo etrusco con tanto di iscrizione probabilmente utilizzato in epoca medievale per un porticciolo d'attracco». La leggenda vuole che proprio a Martana, poche miglia di distanza dall'isola Bisentina, sia stato nascosto il tesoro della regina degli Ostrogoti Amalasantia, che proprio lì fu imprigionata dal cugino Teodato. Relegata nel castello insieme al figlio Atalarico Amalasantia fu poi trucidata da Teodato nel 535 d.C.

La Bisentina invece ospita la tomba di marmo in onore di Ranuccio III Farnese, patriarca di Costantinopoli e gran priore dell'Ordine di Malta, che proprio su quest'isola andò a morire dopo avervi diretto per anni il tremendo Penitenziario apostolico, orendo carcere a vita per ecclesiastici in odore di eresia. Colto e raffinato, Ranuccio III percepiva proprio in virtù di questa funzione di cardinale-carceriere il reddito più ricco della Curia del tempo. Ma il suo potentissimo fratello, Alessandro Farnese, sempre in quegli anni a metà del XVI secolo, costruiva palazzi meravigliosi come quello di Caprarola e prestava denari in cifre astronomiche ai reali di mezza Europa.

Oltre al suo sepolcro, l'isola ospita nell'antico monastero il palazzo ristrutturato dal principe Giovanni del Drago, che ci trasporta parte della stagione estiva. La chiesa progettata dal Vignola, la Cappella del Crocifisso, che ospita i resti di affreschi quattrocenteschi e l'edicola ottagonale disegnata dal Sangallo sul picco di tufo della Rocchina, completano il quadro degli edifici importanti. Ma c'è chi ipotizza che nel ventre della Bisentina altri tesori d'arte siano ancora celati: tombe etrusche e reperti dell'età del bronzo, epoca alla quale risalgono anche le piroghe scoperte dall'ingegner Fioravanti. «Si vocifera in giro che anche questi ragazzi naufragati fossero andati a cercare "cocci" - dice Fioravanti, usando un termine con cui i tombatori indicano reperti fittili come vasellame e oggetti votivi - ma io non posso crederci. In una barchetta così piccola, in cinque, non avrebbero potuto neppure partire se avessero caricato a bordo anche l'attrezzatura subacquea. Resta il mistero di cosa cosa ci fossero andati a fare».

AL MOLINO

RISTORANTE BAR PIZZERIA

Pesce Fresco
Specialità Cucina Casareccia
Valide tutte le Carte di Credito
- Parcheggio interno -

Roma - Via Ardeatina, 968-972 - TEL. 06/71354393 - 71355209
Divino Amore - uscita n. 24 G R A Sabato Chiuso

ASSOCIAZIONE MÉTHEXIS

Centro Polivalente di Terapie Psicoartistiche ed Alternative Integrate

Corso propedeutico di Danzaterapia

Corso propedeutico di Musicoterapia

Corso breve di Tecniche di Rilassamento

Training di Psicodramma

Iscrizioni ancora aperte (numero chiuso)
Durata dei corsi: sei mesi (dal 15 gennaio al 15 giugno)

Rivolto a: Insegnanti, Terapisti, Psicologi, Operatori sociosanitari, Artisti, Educatori

Con il patrocinio di

PROVINCIA DI ROMA
Presidenza

REGIONE LAZIO
Ass. Pol. per la Qualità della Vita

Per informazioni ed iscrizioni: Tel./Fax (06) 70454670